

Il Copasir ha schedato gli opinionisti critici del Potere

maurzioblondet.it/il-copasir-ha-schedato-gli-opinionisti-critici-del-potere/

Maurizio Blondet

June 5, 2022



Il Copasir ossia il servizio dei servizi, capeggiato dal missino Adolfo Urso, ha eseguito la missione di “smascherare” gli opinionisti a suo giudizio “putiniani”, farne una lista di proscrizione e girarla al Corriere della Sera, la quale la pubblica – per perfezionare la delazione – con tanto di foto identificative dei colpevoli: giornalisti, opinionisti, “influencers” (sic) .

Primo piano  La guerra in Europa

IL DOSSIER

Il materiale raccolto dai servizi individua i canali usati per la propaganda e ricostruisce i contatti. Così la Rete fa partire la controinformazione

Influencer e opinionisti Ecco i putiniani d'Italia

di **Monica Guerzoni** e **Florenza Sarzanini**

La rete è complessa e variegata. Coinvolge i social network, le tv, i giornali e ha come obiettivo principale il condizionamento dell'opinione pubblica. Si attiva nei momenti chiave del conflitto, attaccando i politici schierati con Kiev e sostenendo quelli che portano avanti le tesi favorevoli alla Russia. La rete filo-Putin è ormai una realtà ben radicata in Italia, che allarma gli apparati di sicurezza perché tenta di orientare, o peggio boicottare, le scelte del governo. E lo fa potendo contare su parlamentari e manager, lobbisti e giornalisti. L'indagine avviata dal Copasir è entrata nella fase cruciale. Il materiale raccolto dall'Intelligence individua i canali usati per la propaganda, ricostruisce i contatti tra gruppi e singoli personaggi e soprattutto la scelta dei momenti in cui la rete, usando più piattaforme sociali insieme — da quelle più conosciute come Telegram, Twitter, Facebook, Tik Tok, Vk, Instagram, a quelle di nicchia come Gab, Parler, Bitchute, EdtNews — fa partire la controinformazione.

 Vito Petrocelli , 58 anni, senatore, espulso dal M5S perché filorusso	 Alessandro Orsini , 47 anni, docente di Sociologia del terrorismo	 Giorgio Bianchi , 48 anni, fotoreporter, gestisce su Telegram Giubbe Rosse	 Manlio Dinucci , 84 anni, promotore del Comitato «No Guerra No Nato»	 Alberto Fazolo , 43 anni, economista e pubblicista, ha combattuto in Donbass
 Laura Ruggeri , freelance, scrive articoli su Strategic Culture Foundation	 Maurizio Vezzosi , 32 anni, è analista e reporter freelance	 Claudio Giordanengo , 65 anni, dentista, nel 2019 candidato con la Lega		 Maria Dubovikova , giornalista russa attiva su Twitter con @politblogme

inizi di maggio, quando il grillino anti governativo Vito Petrocelli si rifiuta di lasciare la presidenza della commissione Esteri nonostante gli ultimatum espliciti di Conte, gli attivisti filo Putin si mobilitano per una campagna di mail bombing verso indirizzi di posta elettronica del Senato. In prima linea ci sono canali Telegram no vax e pro Russia come @robertonuzzocanale, @G4m3OV3R e @lantidiplomatico, un sito che raccoglie documentazione per sostenere la scelta di Petrocelli di restare inchiodato alla poltrona, contro le indicazioni del partito. Su *Antidiplomatico*, che negli anni in cui Grillo guardava con simpatia a Putin era vicino alle posizioni di Manlio Di Stefano e Alessandro Di Battista, è attiva anche la freelance Laura Ru. Si chiama Laura Ruggeri vive a Hong Kong e scrive su *Strategic Culture Foundation*, ritenuta dagli analisti «rivista online ricondotta al servizio di Intelligence esterno russo SVR» e che, assieme a *Russia Today*, è artefice di una campagna massiccia contro le sanzioni. La tesi della portavoce Zakharova — «L'Ue è la vera vittima delle misure contro la Russia» — viene periodicamente rilanciata dal «noto giornalista e diffusore

Colpevoli di avere e difendere opinioni contrarie a quelle prescritte dal potere del Draghistan: la libertà d'opinione viene criminalizzata dai servizi – "perché tenta di orientare, o peggio boicottare, le scelte del governo. E lo fa potendo contare su parlamentari e manager, lobbisti e giornalisti". In che modo questi possano "orientare" e men che meno "boicottare" la politica di co-belligeranza presa da Draghoi in obbedienza all'Occidente NATO-UE-Biden non è detto: è proprio l'esistenza stessa di voci critiche che si vuole schedare e intimidire. Si insinua che queste persone siano "una rete" al soldo di Mosca, non persone libere. E' un atto gravissimo. E' una minaccia aperta di "conseguenze" (penali? colpo alla nuca?) a chi la esercita. E' l'indicazione del Nemico Interno con conseguente disumanizzazione dei non , che prelude alle eliminazioni.

Tra "i nomi segnati sul taccuino dell'intelligence c'è quello di Giorgio Bianchi (gestisce il canale Telegram Giubbe Rosse) definito come un "noto freelance italiano presente in territorio ucraino con finalità di attivismo politico-propagandistico filorusso". Nella lista ci sono Alberto Fazolo, Manlio Dinucci, Alessandro Orsini e Maurizio Vezzosi, oltre a Laura Ruggeri, che vive a Hong Kong e scrive su Strategic Culture Foundation , ritenuta dagli analisti dei servizi una "rivista online ricondotta al servizio di intelligence esterno russo Svr, che, assieme a Russia Today , è artefice di una campagna massiccia contro le sanzioni".

Fra gli schedati c'è anche l'ottimo Cesare Sacchetti, di cui posto qui la reazione:

Le liste di proscrizione del COPASIR: il colpo di coda dello stato profondo italiano

5 Giugno 2022 Cesare Sacchetti

Stamane apro il Corriere e apprendo che il COPASIR, presieduto da Adolfo Urso FDI, ha compilato una sorta di lista di proscrizione dei giornalisti considerati "agenti di Mosca". Tra i nomi indicati nel rapporto c'è il mio e vengo rappresentato come un "noto giornalista e diffusore di disinformazione". Ora ci sono alcuni gravi fatti da far notare riguardo a questo rapporto.

Il primo, e il più clamoroso, è che il COPASIR ha violato espressamente il mandato che gli è stato assegnato. Il compito del COPASIR non è quello di stabilire chi fa, secondo i loro standard alla rovescia, informazione corretta e chi no. Il compito del COPASIR è quello di vigilare sull'attività dei servizi segreti italiani così come prevede la legge con la quale questo comitato è stato istituito, la 124 del 2007.

Se, ad esempio, il comitato avesse fatto il suo mestiere avrebbe dovuto fare luce sul ruolo avuto dai servizi nello Spycgate nell'ottobre del 2016

e nell'Italiagate nel novembre del 2020. Non sembra che il COPASIR si stia dedicando a ciò che dovrebbe fare dal momento che l'attuale presidente, Urso, ha autorizzato questo rapporto che viola le prerogative del comitato.

Il secondo fatto, non meno grave del primo, è che un organismo parlamentare metta nel mirino dei giornalisti liberi e indipendenti accusandoli di “essere agenti russi”, non solo senza avere una minima prova al riguardo ma di fatto lanciando un gravissimo attacco alla stampa libera, non quella mainstream ovviamente.

Ci si chiede dove sia in tutto questo l'ordine dei giornalisti che non dice nulla di fronte a questa inaudita e grave violazione che il COPASIR ha appena commesso nei confronti di diversi giornalisti, messi in delle liste di proscrizione da questo organo parlamentare. Ci si chiede ovviamente anche dove siano il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio e il Parlamento stesso che dovrebbero vigilare per impedire che il COPASIR vada oltre i limiti del suo mandato.

Quando poi si dà uno sguardo alla composizione del COPASIR si nota che sono tutti lì. I controllori sono i controllati e viceversa. Considero questo atto del COPASIR come il colpo di coda di un sistema politico giunto al suo ultimo stadio. La legislatura volge al termine. Il governo Draghi non si sa nemmeno se supererà l'estate. Ci sarà occasione in futuro di approfondire le numerose violazioni alle leggi e alla Costituzione che sono state fatte nel corso di questi ultimi due anni, tra le quali c'è da registrare anche questa ultima commessa dal COPASIR.

<https://citizengo.org/it/node/207991>

Le liste di proscrizione del Corriere e quella strana amnesia su Papa Francesco...

 lantidiplomatico.it/dettnews-

[le_liste_di_proscrizione_del_corriere_e_quella_strana_amnesia_su_papa_francesco/6119_46517/](http://lantidiplomatico.it/dettnews-le_liste_di_proscrizione_del_corriere_e_quella_strana_amnesia_su_papa_francesco/6119_46517/)

Francesco Santoianni

Ma com'è che nella lista dei "putiniani d'Italia", che sarebbe stata scritta dal Copasir e rivelata dal Corriere, non c'è Vincenzo de Luca (questa la sua ultima uscita)? E, ad essere pignoli, non c'è neanche il Papa che identificava come origine della guerra in Ucraina "l'abbaiare della Nato alla porta della Russia".

C'è invece tra coloro che si lasciano andare ad – per citare le parole del Corriere – *“accuse ricorrenti a Draghi (che) vanno dal «mandarci in guerra» mettendo a rischio la sicurezza della nazione «per l'ambizione di diventare segretario generale della Nato», all'«aver causato l'aumento del costo dei generi alimentari ed energetici e la chiusura di numerose aziende»*”, anche L'AntiDiplomatico.

Ma, visto che ci siamo, un'altra domanda: che fine dovrebbero fare coloro che sarebbero stati indicati dal Copasir come i "putiniani d'Italia"? Il Codice penale ([art. 245](#)) parla chiaro: *“Intelligenze con lo straniero per impegnare lo Stato italiano alla neutralità o alla guerra. Chiunque tiene intelligenze con lo straniero per impegnare o per compiere atti diretti a impegnare lo Stato italiano alla dichiarazione o al mantenimento della neutralità, ovvero alla dichiarazione di guerra, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. La pena è aumentata se le intelligenze hanno per oggetto una propaganda col mezzo della stampa.”*

Tutti in galera per essersi espressi contro lo sconsiderato invio di armi secretate al regime di Kiev? Crediamo di no. La cosa più probabile è che questa buffonata dei "putiniani d'Italia" finirà come la bufala degli "hacker di Putin" di quattro anni fa.